

Crollano

Il terreno è franato in via del Velodromo, a causa di alcuni scavi. Altre famiglie sono rimaste senza tetto, mentre trentacinque vivono sotto l'incubo delle frane. Contemporaneamente profonde crepe sono apparse nei muri delle casette di via Priverno. Anche qui panico e preoccupazione. Unico intervento: quello dei vigili del fuoco.

Frane e crepe al Velodromo e al Quadraro

Baracche a pezzi



Casetta in rovina in via Priverno. La voragine di via del Velodromo

Bilancio comunale

Un «taglio» di 9 miliardi

Il Ferragosto non è stato propizio per il povero, tartassato bilancio comunale. Come se non bastasse i 59 miliardi di deficit regolarmente iscritti nel preventivo del 1963, ecco che si annuncia un forte «taglio» governativo: nove miliardi di meno. La notizia è stata data al sindaco da qualche giorno, ma solo ieri sera è trapelata giungendo nelle redazioni di qualche giornale. La Giunta comunale è convocata per oggi. Forse sarà deciso un passo nei confronti del presidente del Consiglio o del ministro degli Interni Rumor — una protesta, insomma, più o meno formale — e, nel frattempo, si provvederà alle note di variazione del bilancio che si renderanno necessarie per tappare le falle che si sono aperte dopo le decisioni della commissione interministeriale (Interni, Tesoro e Finanze) che ha esaminato il preventivo.

I dettagli delle conclusioni governative non sono noti. Fare, stando ad alcune indiscrezioni di ieri sera, che i «tagli» operati — e non potrebbe essere altrimenti, date le dimensioni dei capitoli deperdati — sono pesanti sulle spese essenziali della Amministrazione, come l'edilizia scolastica e le opere di attuazione del piano regolatore. La notizia ha destato non poca sorpresa. Piccole modifiche al bilancio preventivo erano scontate (in genere, gli organi ministeriali hanno sempre imposto un aumento delle supercontribuzioni fino ai limiti massimi consentiti), ma quel che non stava nelle previsioni era proprio un «taglio» così massiccio, specialmente dopo tutto quello che si è detto da un anno a questa parte in tono troppo spesso meramente propagandistico — in fatto di leggi speciali e di finanziamenti straordinari al Comune di Roma. Questa volta i funzionari dei tre ministeri ai quali spetta il compito della «tutela» sulle casse capitoline non hanno neppure fatto la solita, tradizionale capatina negli uffici del Comune: hanno fatto conoscere solo le loro conclusioni, che sono quelle che abbiamo detto. Punto e basta. La cosa ha quindi tutto il sapore dell'episodio di una guerra sorda.

INTERROGAZIONE DEL P.C.I.

La BPD alla Camera

Sul vergognoso questionario macartista che la BPD presenta alla Camera, i compagni on. Nannuzzi e D'Aleasio, hanno presentato ieri alla Camera una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni. I due parlamentari chiedono l'opinione del governo e quali provvedimenti si intendono adottare.

Muore la neonata aperta un'inchiesta

Una bambina è morta subito dopo essere venuta alla luce in via del Marcelliano, alla Bufalotta. Verso le tre dell'ora notte Elena Vallone, di 35 anni, è stata colta dalle doglie. Il marito Antonio Petricca si è recato subito al più vicino posto telefonico pubblico per chiamare un'ambulanza, ma nel frattempo la piccola è nata priva di assistenza. Quando sopraggiungeva l'ambulanza, col medico, la bambina versava in gravissime condizioni. Purtroppo, quando, alle 5,40, la piccola veniva ricoverata al Policlinico, aveva già cessato di vivere. Sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità.

Madre e figlio: scontro col go-kart

Piero Piersanti, di 15 anni, abitante in via Savona 15, è stato rovesciato ieri al Policlinico per ferite riportate domenica sulla pista d'oro per go-kart al 16° km, sulla Tiburtina. Durante la appassionante gara lo studente si è scontrato con il veicolo condotto da sua madre, Teresa Regano.

In via del Velodromo trentacinque famiglie vivono sotto l'incubo dei crolli per una improvvisa voragine apertasi ieri nella strada. In via Priverno, al Quadraro, grosse crepe sono apparse nei muri delle «casette», circa trenta, che da circa sette anni ospitano i così detti «abusivi». Due fatti, due episodi che dimostrano, se ancora ve ne fosse bisogno, quanto il problema della casa sia diventato esplosivo, mentre per i più fortunati, per quelli che hanno case più decenti, si apre la prospettiva di un nuovo sensibile aumento dei fitti. In via del Velodromo i vigili del fuoco sono giunti ieri pomeriggio. Dovete sgomberare qui stanotte, crolla tutto!», hanno detto. Davanti alle case un grosso squarcio nel terreno: poco prima un uomo vi era sprofondata e ora tutte le trentacinque famiglie che vivono nelle «abusive» della via, sono in preda alla disperazione. Temono di vedersi crollare tutto addosso. Il motivo del crollo sembra ricercarsi nei lavori che la Società Nuovo Dico ha iniziato sei mesi orsono, per la costruzione di tre palazzine. Subito dopo il terreno cominciò a spaccarsi, i «baracconi», allora, presentarono un esposto alla questura, esponendo i fatti. Non ebbero risposta. Due mesi dopo nuovi esposti: vennero due agenti che presero i nomi degli abitanti: poi non si vide più nessuno.

Ieri pomeriggio è accaduto ciò che si temeva: il guardiano della società — Giuseppe Loiello — mentre passeggiava nella via, si è sentito franare il terreno sotto i piedi, ed è sprofondata in una grossa buca, apertasi improvvisamente sull'asfalto.

Sono arrivati i vigili, che dopo aver trasportato fuori alcuni mobili delle casette più vicine alla frana, hanno provveduto a puntellarle. Rivolgevi ai parenti, o stanotte dormirete al fresco», hanno detto agli stupefatti abitanti. In breve tutte le famiglie della zona sono cadute in preda al panico. Altre dodici casette, infatti, sono state riconosciute pericolanti.

L'altro episodio è accaduto in via Priverno al meglio via del Centinemo come pomposamente dovrà chiamarsi quel sentiero polveroso. È dato che il comune ha deciso di abbattere alla meglio, vivono circa 160 persone. Da 3 o 4 mesi i muri e i pavimenti si sono spaccati, larghe fessure si sono aperte ovunque. Qualche pavimento è sprofondato soprattutto nei punti in cui gli abitanti delle casette avevano scavato dei pozzi, neri e sottosuolo, infatti, è pieno di caverne e gallerie. «Queste ci sono dall'epoca di Nerone», dicono gli abitanti che vive lì da anni con la moglie e tre figli. In questi giorni la situazione si è aggravata. È dato che il comune, nonostante le promesse fatte da una delegazione dal vice sindaco Grisolia non è mai intervenuto. Gli abitanti hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Questi si sono recati sul posto, ma avendo constatato che non c'è un pericolo imminente hanno informato della situazione la questura. Ma un fonogramma, un nuovo, ennesimo pezzo di carta, non serve a risolvere la situazione drammatica degli abitanti delle casette di via Priverno, piccole baracche in cui l'unico segno di civiltà è la luce elettrica. Acqua naturalmente non ce n'è. La unica fontanella, che sorge a poche decine di metri, è secca da un anno e mezzo. Con una petizione gli abitanti della zona riuscirono a far venire dei tecnici del comune che per un po' armerggiano intorno alla fontana, ma il flusso non è mai stato riattivato. E così ogni mattina carrettini e vecchie carrozzelle vengono incanalate e trasportate in piccoli «autobotti» e gli abitanti delle baracche, soprattutto donne e bambini, partono per l'operazione di rifornimento. L'acqua la vanno a prendere a Borgata Gordiani: un bel pezzo di strada, da fare.



Bambini di via Priverno mostrano le crepe di una baracca.

Sciopero della fame a «Regina Coeli»

Rivolta a Regina Coeli: la notizia è rimbalzata, ieri, come una bomba. Luciano D'Antoni, un giovane recluso in attesa della libertà provvisoria, dieci giorni fa è stato deluso nella sua aspettativa. Per protestare contro «l'ingiustizia» il giovane ha immediatamente attuato lo sciopero della fame. Dopo poche ore, però, la direzione del carcere ha deciso di trasferire il D'Antoni dalla cella all'infermeria. Il giovane, evidentemente contrariato dalla decisione, ha cominciato a gridare richiamando l'attenzione di altri detenuti che in quel momento si trovavano nei corridoi per l'ora di libertà: immediatamente dopo, per solidarietà con il giovane, circa venti uomini hanno inscenato una manifestazione di protesta rifiutandosi di rientrare in cella e sottolinguando a fischio la decisione della direzione del carcere. La protesta è durata una decina di minuti, poi tutti gli uomini sono rientrati, ordinatamente nelle rispettive celle.

L'episodio, quindi, è stato di breve durata, ma ripropone ugualmente il grosso problema degli istituti di pena. È bastato, infatti, che i reclusi sentissero le grida di uno di loro provenire dall'infermeria per inscenare una manifestazione di protesta contro la direzione e di solidarietà con il giovane D'Antoni: e lo hanno fatto esprimendo l'amarezza proprio di chi, pur nella colpa, non è trattato come si dovrebbe. D'altra parte, lo stesso ispettore del carcere dottor Buonamano, interrogato dai giornalisti, ha risposto che l'episodio era da considerarsi di poco conto, come «uno dei tanti che giornalmente avvengono in un carcere quale quello di Regina Coeli che ospita circa 1200 reclusi».

Nel caso particolare di Luciano D'Antoni, il giovane si trova in carcere in attesa di processo. Lo accusano di furto aggravato, ma per ora nessun tribunale ha deciso se è colpevole o meno. Per questo il suo legale ha presentato, appena dopo l'arresto effettuato da un funzionario della squadra mobile, una domanda perché venisse concessa al suo cliente la libertà provvisoria. Dieci giorni fa appunto questa libertà provvisoria è stata negata e quando Luciano D'Antoni ha appreso la notizia ha reagito con lo «sciopero della fame».

Cosa sia successo dopo l'episodio nel carcere non è dato a sapere. Loro, lo ripetiamo, hanno considerato l'episodio come uno dei tanti cercando di ridurre lo stesso a ben poca cosa.

Tuttavia è in corso un'inchiesta da parte del Ministero per accertare di quale portata siano stati i fatti. Diversi funzionari si sono recati nel carcere

EDILE FOLGORATO

In un cantiere sulla Cassia

Da un mese Domenico Lucidi (29 anni) aveva chiamato dall'Abruzzo moglie e figlio ad abitare con lui. La famiglia si era appena installata nella nuova abitazione sulla Cassia, a trecento metri dal tragico cantiere. La sciagura alle ore 15.



Domenico Lucidi

Il secchio di calce carico di corrente

Il dolore della moglie — Due inchieste in corso

Folgorato dalla corrente mentre lavorava nel cantiere, un giovane edile è morto. Domenico Lucidi (29 anni, via Abbazia San Salvatore 16) lascia la moglie (22 anni) e un bambino (18 mesi), che aveva portato dal paesino di origine appena un mese fa. La sciagura è avvenuta alle 15 di ieri, nel cantiere IER (Industrie Edili Riunite, con sede in piazza Adriana 5) al chilometro 10,500 della via Cassia. Domenico Lucidi era al quarto piano, e lavorava ad un «tiro a falcone» elettrico: un verricello, cioè, con asta sporgente, per tirar su i secchioni di malta. L'operaio e versava la malta nel secchio. Un grido, improvvisamente, ha fatto cessare di colpo il lavoro di tutti gli edili: sono accorsi, e hanno visto il giovane aggrappato al secchio con gli occhi sbarrati; poi si è abbattuto pesantemente, acciando alla macchina. «La corrente!», ha gridato qualcuno — staccate la corrente!... Disinnescato il contatto, il Lucidi è stato soccorso, con un'aiuto dell'impresa è stato trasportato all'ospedale Villa San Pietro, che è a meno di un chilometro di distanza. Ma quando il corpo di giovane è stato adagiato sul lettino del pronto soccorso, i medici hanno dovuto constatare che era ormai troppo tardi: l'operaio era stato fulminato dalla scarica.

Un'inchiesta verrà svolta dall'ispettorato del Lavoro, e un'altra dal commissariato locale che ha già interrogato il direttore dei lavori, ing. Sergio Ferraro, e l'assistente Arnaldo Castellani. Fino a questo momento non si sono potute accertare le cause che hanno determinato il drammatico incidente. Il numero degli «omicidi bianchi», le sciagure sul lavoro, continua a crescere, nei cantieri romani.

Domenico Lucidi era sposato da due anni e mezzo con Giovanna Di Pietro, una giovane del suo paese (Castellana Grotte, in provincia di Roma). La giovane coppia aveva un bambino, Fabrizio. Moglie e figlio, fino a un mese fa, abitavano al numero 16 della via Cassia all'operaio — che lavorava per l'IER da molti anni — una proposta: abitare nello scanninato del nuovo stabile in via Abbazia San Salvatore, con la prospettiva di far affidare il portierato a sua moglie. Gli inquilini del palazzo non furono d'accordo: volevano un uomo, in portineria: Lucidi stesso, magari, che conoscevano e apprezzavano per la gentilezza e l'attaccamento al lavoro.

Ma la direzione dell'azienda non ritenne di privarsi di lui, che aveva grande esperienza nel campo edile, ed era certamente uno dei migliori operai specializzati. La proposta non fu accolta, e si levarono a monte, ma Lucidi pensò ugualmente di chiamare la moglie con sé. Le due settimane che ora aveva erano decenti, vi si poteva abitare abbastanza bene.

La giovane donna venne, col bimbo, e fu una gioia per tutta la famiglia: finalmente riuniti i parenti, mandati a vedersi soltanto la domenica, perché Domenico dormiva nello sgabuzzino-ripostiglio del cantiere, per risparmiare i danari del viaggio. Prima di sposarsi, era stato anche lui, come decine di migliaia di edili, un «pendolare»: ma ora aveva una precisa responsabilità, e i danari che non spendeva per il treno li mandava a casa.

Prima di dare alla moglie la tragica notizia, si è inteso l'arrivo dei parenti, mandati a chiamare d'urgenza. La giovane, però, non vedendo ancora ritornare il marito, a una certa ora è scappata fuori di casa, con il bimbo in braccio, gridando. Quando ha visto che sulla porta, c'erano i colleghi di Domenico, col berretto in mano ha capito che lo stesso a ben poca cosa.

Tuttavia è in corso un'inchiesta da parte del Ministero per accertare di quale portata siano stati i fatti. Diversi funzionari si sono recati nel carcere

In Tribunale

Amaro per Dino Dolce per Abbe



Nel mondo del cinema c'è chi paga e chi riscuote. È il caso di Dino De Laurentiis e di Abbe Lane. Il primo è stato condannato a pagare dalla seconda sezione civile del tribunale circa quattro milioni di lire alla signora Emilia Moreano, titolare dell'organizzazione rapporti internazionali e artistici, quale penale per il mancato adempimento del contratto tra la società De Laurentiis e l'American Ballet Theater. La sentenza era nata per la mancata effettuazione di alcuni spettacoli del balletto nel teatro popolare del parco dei Daini nei giorni 12, 13 e 14 luglio.

Abbe Lane, invece, aveva intentato causa alla società - Residence Palace - titolare dell'omonimo albergo in via Archimede - perché, nel giugno del 1957, fu colpita alla testa da un coperchio dell'ascensore di una stanza mentre apriva la stessa. La società ora dovrà pagare i danni, la misura dei quali, tuttavia, verrà stabilita in separata sede. Il tribunale ha invece respinto una analogo richiesta di Xavier Cugat: il musicista chiese il risarcimento perché, a causa del fermento della Abbe Lane, aveva dovuto rinunciare ad alcuni contratti.

Il giorno **piccola cronaca**

Oggi, mercoledì, 28 agosto (248-123). Onorevole: il sole sorge alle 5,40 e tramonta alle 19,4. Luna: fase II.

Cifre della città

Ieri, sono nati 86 maschi e 75 femmine. Sono morti 30 maschi e 17 femmine. Dei quali 31 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 71 matrimoni. Temperature: minima 20, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Crisi del vino

La situazione dei produttori di vino dei Castelli continua ad essere drammatica: il vino si trova ancora nelle botti, in vendita, mentre si avvicina il momento della vendemmia. La crisi, che dilagava in tutta la regione, è stata aggravata ieri nel corso della riunione della Giunta della Camera di Commercio che ha deciso di stanziare un primo contributo di cinquanta milioni e per il finanziamento dei provvedimenti destinati ad assicurare prezzi sufficienti a coprire almeno il costo di produzione del vino.

Scomparso da casa

Fernando Duranti di 40 anni è scomparso da casa il 16 agosto. L'uomo, che abita in via Paolo I numero 44, è affetto, sin dal periodo della guerra, da una malattia nervosa che gli fa attraversare periodi di amnesia. L'uomo allontanandosi di casa disse ai familiari di recarsi a trovare la sorella a Nettuno, ma non vi giunse mai. Chiunque ne avesse notizie, o lo avesse ospitato, è pregato di telefonare ai seguenti numeri: 47883 o 47814. Il Duranti, che ha capelli neri, occhi celesti, è magro ed alto 1,60 indossava, quando è scom-

Lutto

È morto il compagno Salvatore Conte. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 a Fiumicino. Alla stessa assemblea, con il condogliante dei compagni della sezione di Fiumicino e dell'Unità.

partito

Convocazioni

Comitato politico ATAC, ore 18 in Federazione con Freduzzo; ore 20, Emilia Andrei, Direttivo con Zatta; ore 20, Borgheiana, Direttivo con Natalini; ore 19,30, assemblea con Donato Morini; ore 19, Lancia, Congresso cellina, con Frezza; ore 19, Pomeria, attivo con Cesaroni e Renna.

Oratori

Domani alle ore 17 in Federazione riunione della commissione città e provincia e compagni oratori. Presiderà il compagno Enrico Berlinguer della segreteria del Partito.